

MOSTRA ❖ Alla Loggia di Banchi fino al 14 giugno

Il costume dai mutandoni al perizoma

*Manifesti, foto e filmati per vedere
com'è cambiato il senso del pudore*

Moda balneare e femminilità
Ombrellino e caviglie scoperte
Il primo bikini e Lucia Bosè
I bozzetti di Filippo Romoli

Dai mutandoni al perizoma. In cento scatti allestiti nella Loggia della Mercanzia di Piazza Banchi per la mostra "Cambi di costume. Storie e immagini della vita balneare degli italiani", c'è tutta la storia della moda balneare ma ancor prima la storia del senso del pudore, della consapevolezza della femminilità e anche della vera eleganza. In origine era, appunto, il mutandone che lasciava scoperte le caviglie, unica cosa che era possibile mostrare in pubblico per una donna in tempi ante bellum. Donna per la quale eleganza era sinonimo di pallore e così ai mutandoni si aggiungeva l'ombrellino. Poi con il passare degli anni i mutandoni si sono accorciati al ginocchio per consentire maggiore libertà di movimento, l'ombrellino è sparito ed è arrivato il cappello e avanti così, a restringere stoffe e aumentare la consapevolezza di sé fino al costume intero, pantaloncino e cuffietta. Ma la vera rivoluzione doveva ancora avvenire e sarebbe avvenuta con la nascita del bikini. Gli anni Venti e Trenta consacrano la figura di una

donna sportiva che abbandona busto e corsetti per un costume di maglia elasticizzata. Alcune foto dell'Archivio del Comune di Genova e alcuni filmati della Fondazione Ansaldo presentano i "cambi di costume" più significativi: il gusto di una vita sportiva e giovane, le "colonie", le vacanze popolari mutano l'approccio con il mare e la moda. Si va in spiaggia senza cappello, il costume si riduce sempre più. Nei manifesti di promozione turistica il soggetto femminile è grazioso e delicato e soprattutto non offende il pudore comune nonostante mostri gambe e braccia. Ma nel 1946 nasce il bikini e nulla sarà più come prima. Indossato per la prima volta in Italia da Lucia Bosè, il bikini nasce dalla testa di Louis Reard ed era stato presentato a Parigi nel 1946. Reard aveva compiuto una cosa che avrebbe avuto un impatto eccezionale. Il comune senso del pudore finì in soffitta, era nato il costume a due pezzi. Negli anni Cinquanta c'è voglia di dimenticare la guerra. Scoppia la febbre dell'abbronzatura, cambiano le forme, i tessuti dei costumi sono sempre più leggeri, impalpabili ed elastici. Il bikini arriva nelle spiagge come si vede

nei manifesti e nei bozzetti di Mario Puppo, Filippo Romoli, Leo Pecchioni, quelli ironici realizzati da Lora Lamm. Negli anni Sessanta i costumi sono sgambati e i bikini, sempre più ridotti, diventano una seconda pelle grazie alla Lycra. In una manciata di anni tutto è cambiato. Nulla di nuovo, se si pensa alle danzatrici orientali o alle atlete d'epoca greca, ma comunque una cosa rivoluzionaria anche perché per la prima volta tutte le donne mostravano l'omphalon, l'ombelico, considerato in tutte le culture il centro del mondo prima e il centro dell'eros poi. Il bikini dilaga. Solo la puritana America rimane indietro: ci vogliono gli anni '60 e il loro carico esplosivo per permettere alle americane di indossare quello che vogliono. Anche il bikini. L'esposizione, curata da Anna Zunino e Francesco Calaminici, sarà aperta fino al 14 giugno. L'ingresso è gratuito



LA SCHEDA

“Cambi di costume. Storie e immagini della vita balneare degli italiani”, a cura di Anna Zunino e Francesco Calaminici, si può visitare nella Loggia della Mercanzia di piazza Banchi da oggi fino al 14 giugno. Nei giorni feriali l'orario si estende dalle 10 alle 18,45, nei festivi dalle 14 alle 19. L'ingresso è libero. L'esposizione è prodotta dall'Archivio storico della pubblicità di Genova.

